



## Omelia del 7 maggio 2020

(Gv 13,16-20)

Spesso mi sono chiesto quale fosse la autocoscienza di un uomo come San Paolo, la coscienza di sé, la sua forza; con che coraggio entrasse nelle sinagoghe, ma anche nelle comunità cristiane, con il ricordo di tutto ciò che lui era stato e aveva fatto. Lui che aveva perseguitato cristiani e aveva rovinato famiglie, aveva fatto imprigionare tanti cristiani, che era famoso per la sua furiosa persecuzione contro quella che pensava essere la nuova setta che avrebbe rovinato la religione di Israele.

Con che consapevolezza e con che coscienza poteva entrare dentro alle comunità, richiamare, correggere, avere un'autorevolezza e un'autorità e, come abbiamo ascoltato nella Prima Lettura, entrare nelle sinagoghe e cominciare a parlare di Cristo così? Con che consapevolezza e con che forza poteva far questo? Ce lo dicono le ultime parole del Vangelo di oggi che riportano un momento così importante della vita di Gesù e quindi della nostra fede, nell'Ultima Cena, quando Gesù dice: «Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato».

È da questa affermazione incredibile e impressionante con cui il Signore ci fa Suoi, ci prende dentro all'abbraccio di unità fra lui e Suo padre e noi, che siamo coloro che Lui ha chiamati, diventiamo una cosa sola dentro a questo grande rapporto divino, siamo costituiti, mandati, come Lui.

Lui, Cristo, il mandato, ci fa Suoi per mandarci e perché siamo una cosa sola con Lui.

Questa era la coscienza di San Paolo, questa era la coscienza che ricostruiva, in una personalità nuova, San Paolo.

Chi era lui? Era mandato da Cristo, era una cosa sola con Cristo che era una cosa sola con il Padre.

A noi è donata la stessa possibilità di coscienza: è un uomo nuovo quello che nasce da questo abbraccio, dall'Avvenimento di Cristo che ci viene incontro e ci fa Suoi.

E questa mattina il Signore ce lo ripete, dice a ciascuno di noi: "Tu sei mio ed io ti mando in questo mondo, così come sei, col passato che hai, con la debolezza, con quello che tu sei... Anzi, proprio ciò che tu sei e tutto quello che sei tu, il tuo carattere, il tuo temperamento, sarà strada perché lo possa continuare a vivere in questo mondo, essere presente in questo mondo perché io, che sono il mandato dal Padre, mando te".

È con questa consapevolezza che possiamo iniziare questa giornata, altro che con le nostre analisi, se siamo bravi, se siamo più bravi, le analisi del passato, con quello che abbiamo fatto, con quello che siamo capaci a fare, come ci sentiamo...

Oggi siamo investiti da questo abbraccio irresistibile: "Tu sei mio e quello che può accadere attraverso di te, quello che io farò attraverso di te è incommensurabile dalla tua immaginazione e soprattutto dalla tua analisi".

È una baldanza che ha dentro tutta l'umiltà, quella a cui siamo chiamati; una gratitudine piena di consapevolezza che siamo dei poveracci, ma il Signore non disdegna di farci Suoi.

Che la Madonna ci aiuti a vivere di questa coscienza, a non perderci dentro le nostre analisi che ci affondano, ma invece essere consapevoli di questo abbraccio che in ogni istante il Signore ripete e che ci costituisce.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)